

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, dopo aver ascoltato la parola di Dio, mettiamoci in ascolto delle miserie e delle povertà del mondo. Supplichiamo il Padre, perché anche su di esse si possa udire presto la parola del Maestro, che proclama che oggi la parola di salvezza si è realizzata. Preghiamo:

Signore, nostra vita, ascoltaci.

Signôr, nestre vite, scoltinus.

1. Donaci, o Signore, la forza di rendere testimonianza al tuo messaggio d'amore, anche quando le nostre parole non sono bene accolte dai fratelli e anche quando sono criticate, avversate o ripagate con ingiurie e disprezzo. Preghiamo.

2. Fa', o Signore, che, sull'esempio dei tuoi santi, autentici testimoni del Vangelo, vinciamo il male con il bene e non ci stanchiamo di offrire tutto ciò che ci hai donato, per la salvezza dei fratelli ammalati e sofferenti. Preghiamo.

3. Per i genitori: perché siano aperti alla vita e accolgano i figli come un segno della benedizione di Dio, preghiamo.

4. Per tutte le istituzioni che promuovono la vita e la sua dignità: perché siano alimentate da uno spirito di vera carità, per aiutare gli scoraggiati e i delusi dall'esistenza, preghiamo.

5. Per ciascuno di noi: perché siamo attenti ai fratelli in difficoltà, diventando segno autentico dell'amore del Cristo. Preghiamo.

Dio della vita, noi sappiamo che chi si rifugia in te non resta deluso: ti abbiamo posto innanzi la nostra preghiera. Tu che sei la nostra speranza, esaudiscila perché possiamo cantare in eterno la tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Questa settimana

- In questi giorni viene recapitata nelle famiglie la tradizionale **Busta del Culto** per l'offerta straordinaria a favore della chiesa. Su internet, nel sito di Medeuzza, possiamo vedere il bilancio consuntivo della nostra parrocchia.
- Lunedì 11 febbraio, anniversario delle apparizioni di Lourdes, si celebra la **Giornata del malato**. Domenica prossima ci prepareremo a questa celebrazione.
- In chiesa troviamo alcune copie di **Famiglia Cristiana**: merita la nostra attenzione.
- Visti i buoni risultati degli scorsi anni, per sabato 27 aprile 2013, la Diocesi ripropone la **Raccolta Diocesana di Indumenti Usati** finalizzata al sostegno di iniziative di solidarietà.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 2 febb. *Presentazione del Signore, Giannino Musig*
- Domenica 3 febb. **4ª del T. Ordinario**
Jolanda Tonso
- Lunedì, 4 febb. *S. Gilberto*
Ivana Odorico
- Martedì, 5 febb. *S. Agata*
Iole Fedele
- Mercoledì, 6 febb. *S. Paolo Miki*
- Giovedì, 7 febb. *S. Teodoro*
Nella Ceschia
- Venerdì, 8 febb. *S. Girolamo Emiliani*
Ernesto Bergamasco
- Sabato, 9 febb. *Apollonia*
Santina Furlanis
- Domenica 10 febb. **5ª del T. Ordinario**
Luciano Pitassi e Maria Pizzamiglio

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 03.02.13 – 4ª del Tempo Ordinario
MEDEUZZA

Il momento della crisi

Probabilmente, visto il fallimento della missione nel proprio paese, anche Gesù ha conosciuto la crisi e il senso di fallimento. Ricordiamoci che lui era “in tutto simile a noi, eccetto il peccato”.

Sempre più spesso, oggi, si incontrano persone ferite e sofferenti che, nonostante la fede, si sentono fallite ed inutili e faticano a superare le crisi. Eppure la crisi ed il fallimento fanno parte dell'esistenza umana. L'etimologia di 'crisi' deriva dal verbo greco krino che significa separare, in senso più lato, discernere, giudicare, valutare. Nell'uso comune ha spesso un'accezione negativa, che sta ad indicare il peggioramento di una situazione. In realtà essa può portare anche a qualcosa di buono, ad una crescita e ad un cambiamento. L'esperienza della sofferenza può portare alla durezza e alla rabbia, oppure arricchire la nostra sensibilità e umanità, se accompagnata da riflessione, valutazione, discernimento. Vi sono passaggi cruciali nella vita (nascite, morti, malattie, passaggi evolutivi) ai quali non si può sfuggire. Gli eventi critici, prevedibili e imprevedibili, sono punti di non ritorno: si chiude un capitolo e se ne apre un altro. L'evento critico, il fallimento, chiedono alla persona, alla famiglia, di attingere alle proprie risorse per ritrovare la strada della serenità e della fiducia. Inoltre la persona, e tanto più il credente, deve saper attendere con la fiducia di chi sa di non essere solo.



Tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città.
Luca 4,28-29

A Geremia il Signore dice: “Ed ecco io faccio di te come una fortezza... ti muoveranno guerra, ma non ti vinceranno”. (Ger 1,18-19). Nel momento di grande fatica può essere utile la preghiera, la guida spirituale, le esperienze gioiose e allegre. Non tutto si riesce a spiegare subito: serve del tempo per rielaborare ciò che fa soffrire, ma serve anche il proprio impegno.

Le persone che soffrono non devono essere lasciate sole. All'interno della comunità cristiana devono trovare fratelli e sorelle capaci di dare aiuto. Stare nella sofferenza porta ad avere momenti di sconforto, di solitudine, di amarezza. Dio solo sa quanto ci sia bisogno di sostegno quando si perdono le forze: sostegno che nasce da piccoli gesti come un caffè preso insieme, due parole scambiate, la disponibilità per piccoli aiuti materiali.

Accoglienza

Fratelli e sorelle: nella sinagoga del suo paese, Gesù afferma con chiarezza il suo compito: “Mandato a proclamare la liberazione”. Ma questo è anche il compito di ogni credente e della comunità cristiana nel suo insieme. Tutti Siamo chiamati ad essere 'profeti' sull'esempio di Gesù. Ci viene riproposto, oggi, l'episodio della predica di Gesù a Nazaret nella sua parte conclusiva. Di fronte all'affermazione del compimento messianico delle Scritture nella persona di Gesù, gli abitanti del suo villaggio natale reagiscono, in un primo momento, con positiva meraviglia, dando atto senza riserve al loro concittadino che le sue sono “parole di grazia”.

Si celebra oggi la 35ª giornata per la vita.

Prima lettura

Geremia ci racconta la chiamata del Signore a essere profeta in Israele in un tempo veramente drammatico. Si è trovato ad avere a che fare con re incapaci, con ricchi borghesi dalle “case piene di soprusi”, con profeti di corte che “predicano menzogna”, con sacerdoti sottomessi e con un popolo che “è contento di tutto questo”.

Dal libro del profeta Geremia (1,4...19)

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti”.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (70,1...17)

Il salmo 70 ci invita a lodare Dio, nonostante tutte le difficoltà che ci possono capitare ogni giorno. La fiducia in Dio è la sorgente della nostra forza.

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza. La mè bocje, Signôr, e contarà la tô salvece.

In te, Signore, mi sono rifugiato, / mai sarò deluso. / Per la tua giustizia, liberami e difendimi, / tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, / una dimora sempre accessibile; / hai deciso di darmi salvezza: / davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! / Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, / la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. / Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, / dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, / ogni giorno la tua salvezza. / Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito / e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Seconda lettura

Alla comunità di Corinto, in cui alcuni sembrano aspirare a dei ruoli importanti per mettere in mostra se stessi, Paolo risponde con una pagina di elevata poesia in cui descrive l'amore cristiano come unica strada per dare pace a noi stessi e salvare il mondo. L'amore è la cosa più importante.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12, 31 – 13,13)

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che era da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia. Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. **Alleluia.**

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è costui il figlio di Giuseppe?”. Ma egli rispose loro: “Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!””.

Poi aggiunse: “In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Zarèpta di Sidòne.

C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro”. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Io credo in Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna, Amen.